

Nello studio del presidente dei senatori Democratici di sinistra c'è un Buddha. Con lui parliamo del rapporto tra New Age e istituzioni

Non è notizia di dominio pubblico. Ma chiunque abbia accesso allo studio del presidente dei Democratici di sinistra al Senato ha un indizio chiarissimo. Una bellissima statua del Buddha della compassione posata su un tavolino rotondo. Una presenza discreta, in un angolo di una stanza dove il primo piano viene conquistato da libri di politica, documenti della Camera del Senato e dalla televisione che rimanda il riflesso del mondo di fuori. Ma quel Buddha è una presenza. È da lì che parte l'incontro con Cesare Salvi su temi che con la politica apparentemente non c'entrano niente ma che, facendo parte della vita, con la politica hanno molto a che fare. Con il senatore del Pds non parliamo naturalmente della sua esperienza personale, piuttosto di come la crescente domanda di spiritualità - mutuata anche dal «fenomeno New Age» - di molti cittadini comuni coinvolga anche chi, per mestiere, si occupa di politica. «Su questioni come queste, molto individuali - permette Salvi - più che di politica in generale credo sia meglio parlare di singoli politici, singole persone. Certamente c'è un interesse nei confronti della spiritualità, anche tra i colleghi. Più che di New Age come fenomeno specificamente individuato, parlerei di una ricerca di spiritualità che permea il mondo contemporaneo e che si ritrova anche in molti di coloro che fanno politica».

Come possono andare d'accordo politica e concetti del buddismo come il non attaccamento?

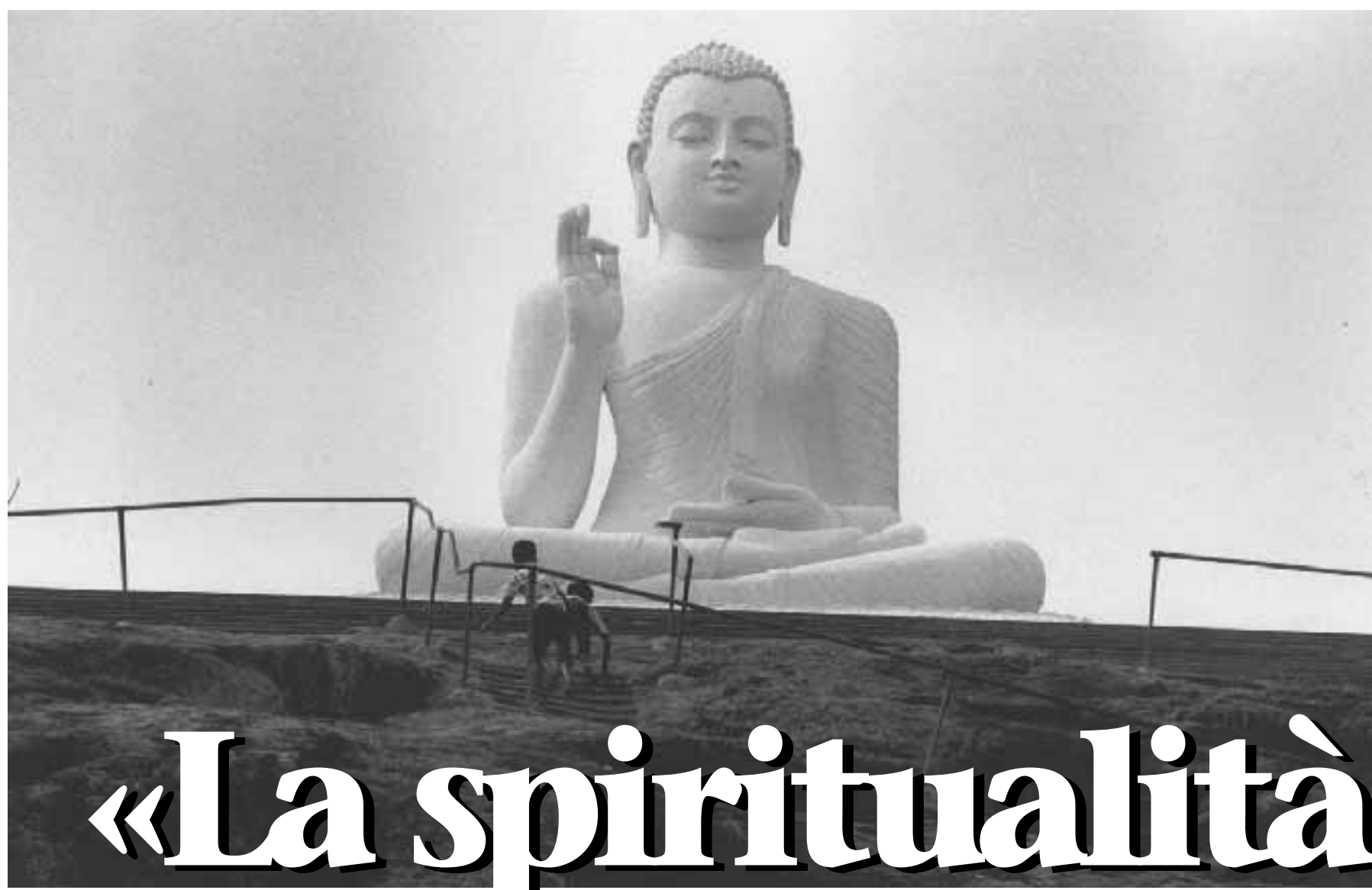
«Il problema esiste, certo. Un grande scritto di spiritualità indiana, la *Bhagavad Gita*, dà una risposta a questo nel passo in cui il protagonista, che ha come auriga una delle trasfigurazioni umane di Krishna, sul campo di battaglia si ferma, non vuole combattere, non vuole uccidere. E il suo auriga gli dà una risposta, che è anche quella del buddismo: quello che conta è che l'uomo agisca coerentemente alle proprie idee senza badare al risultato».

Non è una pratica lontana dall'esercizio quotidiano della politica?

Il tema del rapporto fra esercizio del potere e spiritualità è un tema affascinante. Tutti i testi sapienziali orientali e occidentali in vario modo lo hanno affrontato. Quelli che forse ne hanno parlato con maggiore serenità sono quelli della spiritualità orientale, ma anche nella spiritualità cristiana ci sono dei punti di riferimento. Un grande mistico cristiano, teorico del distacco, Meister Eckhart, ha un passo sorprendente: elogia Marta, simbolo della vita attiva. Credo che chi fa politica possa trovare, se lo crede, cose molto utili in questo campo».

Cose utili anche al «mestiere» del politico?

C'è un problema sul quale bisogna interrogarsi: perché accade questo? Credo che sia importante riflettere su questo e riflettere anche su un altro tema. Noi abbiamo vissuto un secolo nel quale la politica è stata molto importante, ma ha visto anche squadrarsi davanti ai suoi occhi i terribili risultati ai quali porta una politica che supera il limite. In fondo la tragedia del comunismo è stata questa. Aver pensato a una possibilità per l'uomo di realizzare qualunque risultato nell'ambito del mondo materiale, e aver estremizzato questa idea. Così si rischia di ottenere come risultato l'esatto contrario di quelle che erano le motiva-



# «La spiritualità fa bene alla politica»



Foto A3

zioni di partenza. La spiritualità insegna, nelle sue diverse varianti, a dare il giusto peso alle cose. Sono possibili diverse risposte, con diversi strumenti, ma tutte sono unite dall'indicazione di fondo che il distacco non vuol dire non fare politica, non vivere nel mondo. Questo lo insegnano tutte le tradizioni spirituali, e quella buddista è chiarissima: il Buddha sceglie la via di mezzo dopo aver provato il fallimento del-

Anche nel Palazzo c'è interesse oggi per questi temi

la via dell'ascetismo. È un passaggio chiave della sua vita: dopo aver esercitato per cinque anni l'ascetismo, il Buddha a un certo punto tro-

## Cesare Salvi: «Ci insegna a ritrovare il senso del limite»

va una ciotola di riso con il latte e la mangia. E nel mangiarla segna un cambiamento del suo atteggiamento. La retta via che lui insegna non è quella di chi si ritira dal mondo, ma di chi vede le cose del mondo con il giusto distacco. In questo senso il ritorno alla spiritualità può essere una grande risorsa per tutti, e soprattutto per l'Occidente. Perché, dopo aver dato alla politica prima e all'economia ora il primato assoluto, l'Occidente ha la possibilità di capire che c'è un'altra dimensione, altrettanto rilevante. Non solo, ma questo può essere una risposta anche a un altro estremismo. Quello del fondamentalismo, al quale approda soprattutto quella parte del mondo esclusa dai processi di produzione, dove la spiritualità, la religione, sono deformate e diventano a loro volta strumenti di oppressione degli altri. Insomma, credo che

questo ritorno alla spiritualità sia un fatto positivo di questa fine secolo, perché può riuscire ad essere un'alternativa sia al materialismo della politica e delle leggi dell'economia, sia all'integralismo».

Il mondo occidentale ha bisogno di valori che possiamo trovare dentro di noi?

«C'è certamente il tentativo di recuperare dei valori. I modi per fare questo sono molti e diversi. Fanno parte delle scelte individuali. C'è chi sceglie la strada per un ritorno alle grandi tradizioni religiose, orientali ma anche occidentali, a cominciare dalla chiesa cattolica. C'è chi segue, come la New Age suggerisce, percorsi più individuali di liberazione e riappacificazione col mondo. Per alcuni diventa esperienza di vita vissuta quotidianamente, per altri è un generico richiamo. Ma certamente qualcosa sta ac-

cadendo».

Nel caso specifico italiano si può parlare anche di una reazione a Tangentopoli?

«Sarebbe una risposta riduttiva, perché il fenomeno è più ampio e coinvolge tutto l'Occidente. Di certo in questo c'è anche una risposta a una concezione della politica intesa come ricerca del successo personale. Comunque credo che in Craxi e in altri esponenti del Psi, come in molti esponenti politici democristiani, all'inizio fosse prevalente la spinta a realizzare un progetto politico giusto. Ma a forza di andare avanti con concetti del tipo "se posso, perché non devo?", "il fine giustifica i mezzi", "la politica innanzitutto", ha avviato una ripida china nella quale gli interessi generali, gli interessi della propria forza politica e gli interessi di parte si sono confusi. Arrivo a credere che Craxi sia sin-

cero quando reagisce chiedendo "perché mi colpiscono? Facevo politica"; non si è reso conto fino in fondo dove la sua politica l'aveva portato. E questo, effettivamente, nello specifico italiano può avere un peso. Un atteggiamento di distacco e di ascolto nei confronti della spiritualità è anche un richiamo all'etica del comportamento. Se si è seriamente interessati, non c'è bisogno di andarsi a leggere i precetti o

Persino il caso Di Bella è un segnale

comandamenti, diventa spontaneo. Per chi fa questo mestiere è certamente molto importante, ad esempio, l'etica fondamentale del

non rubare. Ma si può anche andare avanti, credere che nella lotta politica ci siano limiti da non superare. Se un politico affermasse di dire sempre tutta la verità contraddirebbe la sua stessa affermazione. Però, omettere di diffamare un avversario politico può essere una regola spontanea che se uno si vuole dare si dà».

Fare meditazione riempie un vuoto o aiuta a gestire lo stress quotidiano? O cos'altro?

«Se questa è una domanda personale, allora le rispondo con Isaia: *secretum meum mihi*. Non parlo di cose personali. Posso solo dire che, pur apprezzando le tradizioni spirituali orientali, penso si possa trovare ciò di cui si ha bisogno molto più vicino di quanto non si pensi».

Allora parliamone in generale...

«Meditazione è una parola che vuol dire tante cose. In quella zen, che è la più estrema, meditazione vuol dire liberare la propria mente da ogni pensiero, riuscire a non pensare a nulla. Che sembra facile e invece è difficilissimo. Fare meditazione può avere anche un riflesso sulla vita di tutti i giorni, nel senso che può aumentarne la qualità e può avere persino effetti nel senso fisico, perché può migliorare la capacità di lavorare. Non a caso esistono corsi di meditazione per manager. In questo caso, diventa una pratica simile alla ginnastica e il body building. La spiritualità, però, è qualcosa di più. E la meditazione consente di costruire quel distacco di cui parlavamo prima. Difficile, peraltro, da definire in parole. Il distacco significa riuscire ad avere una visione oggettiva del mondo in cui si opera, compresi se stessi. Come se io adesso pensassi ecco Salvi che dà un'intervista, per fare un esempio che banalizza le cose».

Qualche giorno fa la New Age è entrata in Parlamento, con un convegno al quale hanno partecipato molti fra deputati e senatori. E la Camera si è impegnata a istituire una commissione governativa per conoscere questo vasto e eterogeneo movimento. Cosa pensa lei del «movimento New Age»?

«Credo che sia un fenomeno vasto, nel quale esistono sia zone che possono diventare settarie, sia una dimensione di mercato becero. Nell'insieme, però, è qualcosa che sta accadendo e di cui bisogna tenere conto. Ed è molto più diffuso di quanto non si pensi, anche nel Palazzo. Complessivamente credo che sia un fenomeno positivo. Persino in quello stravolgente caso che è stato il «caso Di Bella» c'era qualcosa di positivo e vicino alla New Age. E cioè considerare il medico come una persona che non si limita distaccatamente a fare diagnosi e prescrivere terapie, ma che si occupa della persona, domanda, vuole sapere e che, se si deve morire, aiuta a morire. Detto questo sono invece molto perplesso all'idea di fare leggi, riconoscimenti istituzionali. Certo, se esistono confessioni religiose nuove, nuove terapie, vanno riconosciute. Ma non credo sia utile istituzionalizzare esperienze che in quanto tali sfuggono a ogni istituzionalizzazione».

Stefania Scateni

### IL FENOMENO

## Dodici milioni di italiani in cerca della Nuova Era



È vero che l'universo New Age è enorme, frammentario e multiforme. Ma ci sono voluti quasi vent'anni perché alcune delle associazioni che praticano attività legate alla New Age si federassero. La spinta a dar vita a un coordinamento è stata data certo dal desiderio di veder riconosciuto il proprio lavoro e dalla necessità di tutelare gli utenti. Ma l'argomento più forte che il Coordinamento nazionale associazioni e comunità di ricerca etica, interiore e spirituale, il Conacreis, ha portato in Parlamento la settimana scorsa sono le cifre: 12 milioni di utenti in Italia (e si tratta di una stima per difetto) per 13 mila associazioni nate negli ultimi vent'anni nel nostro Paese. L'altro dato interessante emerso al convegno, nel corso del quale i rappresentanti della New Age hanno

chiesto al mondo della politica un riconoscimento giuridico, è l'interesse mostrato dal mondo della sinistra. Verdi, soprattutto, ma anche rappresentanti dell'Ulivo. Può sembrare strano l'interesse di uomini politici verso pratiche e mondi che niente hanno a che fare con quello dell'esercizio del potere. Ma forse è meno strano di quanto sembri. Non solo perché anche i politici sono persone. Per dirla con il verde Manconi, come dare ascolto e risposte alle radicali domande e ai rilevanti bisogni del post-materialismo? E cosa contrapporre allo straniante e alienante (scusate la parola) potere del mercato globale?

### BUDDISMO

## Il fascino crescente della meditazione



Sono sempre di più le persone che vengono attratte dal pensiero mite e meditativo del Buddha. Le stime approssimative parlano, per l'Italia, di circa quarantamila aderenti. Oltre a numerosi luoghi di incontro laici e religiosi, i centri tradizionali del buddismo italiano sono l'Istituto italiano Zen Soto Shobozan Fudenji di Salsomaggiore, che fa capo al venerabile Taiten Fausto Guareschi; il centro lama Zhong Kapa di Pomaia, con il lama tibetano Ghatzo della tradizione Ghelupa; Arcidosso, che fa capo al maestro Norbu della tradizione Dzochen; il monastero Santacittarama di Sezze della tradizione theravada con il venerabile Achan Chandapalo. Ma le religioni orientali, e soprattutto la pratica di meditazione ha conquistato anche molti cristiani e cattolici. Ci

sono numerose esperienze che uniscono preghiera cristiana e meditazione orientale, con l'associazione cristiana-zen «Stella del mattino», che ha un monastero a Galgagnano, in provincia di Lodi, con corsi tenuti dal padre missionario Luciano Mazzocchi e da un monaco zen, padre Jiso. «Contaminazioni» per alcuni ricche di futuro e di profondità, per altri, soprattutto di ambienti cattolici, frutto di sincretismi considerati pericolosi. In prima fila contro l'attrazione dei cristiani per il buddismo, è sempre stato Ratzinger, Prefetto della congregazione per la difesa delle fedi.

Italia		Tariffe di abbonamento	
7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	5 numeri Domenica L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 83.000
Estero		Annuale L. 850.000	Semestrale L. 420.000
7 numeri	L. 700.000	L. 360.000	
6 numeri			
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)			
Tariffe pubblicitarie			
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000			
Ferialte Ferialte			
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000		L. 6.350.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000		L. 5.100.000	
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000			
Redazionali: Ferialte L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz. Legali-Concess. - Ave-Appalti: Ferialte L. 870.000; Festivi L. 950.000			
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200			
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKCOMPASS S.p.A.			
DIREZIONE GENERALE: Milano 20124 - Via Giose Caducci, 29 - Tel. 02/864701			
Area di Vendita			
Milano: via Giose Caducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Garibaldi, 19 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/948311 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoia, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250			
Pubblicità locale: MILANO PUBBLICITÀ			
00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/378781			
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971			
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323			
50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57498/561277			
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130			
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1			
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137			
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 55			
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18			

**l'Unità**  
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Mino Fucillo  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma